



Truffe del dopo-terremoto
Anche in Basilicata
80 miliardi a imprese fallite prima di aprire

Dopo il caso della Castel Ruggiano in Basilicata vengono alla luce altre vicende di imprese «fantasma» realizzate con i fondi del terremoto e fallite prima di entrare in produzione.

MAURIZIO VINCI

POTENZA. Lo stesso progettista, la stessa ditta appaltatrice, lo stesso maledetto imbroglio. A pochi giorni dalla clamorosa denuncia di Gianfranco Finco, l'imprenditore che ha raccontato alla commissione d'inchiesta sul terremoto la storia di una truffa legata alla ricostruzione delle aree industriali, viene alla luce una vicenda analoga, che riguarda tre insediamenti realizzati in Basilicata con la legge 219.

Qualche giorno fa, leggendo sui giornali la storia della Castel Ruggiano, la fabbrica di vino insediata ad Oliveto Citra (Sa) che ha praticamente chiuso prima di aprire i battenti (e per la quale sono stati erogati 23 miliardi), il consigliere regionale comunista Pietro Simonetti è sobbalzato sulla sedia. Da tempo infatti aveva denunciato alla commissione d'inchiesta presieduta da Scallaro alcuni casi analoghi che riguardavano la Basilicata, ma questa volta coincisero anche i nomi delle persone coinvolte. Finco aveva indicato come «cervello» della truffa della Castel Ruggiano l'architetto comasco Luigi Adolfo Pirovani. Titolare di uno studio di consulenza finanziaria, progettista e direttore dei lavori per quell'insediamento, Ma Pirovani ha progettato anche la Mim (Meccanizzazione industriale meridionale) della Valle di Vialba e i due consorzi Crios, di Tito, e Cibar, di Baragiano, nel cratere lucano del terremoto. Tutte esperienze destinate al fallimento, per un costo che supera gli 80 miliardi. Altro particolare importante: i capannoni della Mim sono stati costruiti dalla stessa impresa edile che ha lavorato alla Castel Ruggiano di Oliveto Citra, la Precompressi Quaranta. Ma non si tratta dell'unica strana coincidenza. La Mim, infatti, anche se nel corso degli anni lo stato di avanzamento dei lavori lasciava chiaramente a desiderare (ed oggi lo stabilimento è ancora chiuso) ha inspiegabilmente ottenuto, in varie tranches, circa 6 miliardi e mezzo, come era avvenuto anche per la Castel Ruggiano. Ed anche in questo caso sia l'uffi-

Ad Alessandria 5 banditi nei locali della stazione
Scassinatori professionisti provenienti da fuori città

Colpo grosso al deposito postale
3 miliardi in soldi e gioielli

Colpo grosso l'altra notte ad Alessandria. Cinque banditi sono riusciti a penetrare all'interno del deposito postale della stazione ferroviaria, rastrellando un bottino di circa due o tre miliardi di valore, tra cui numerosi gioielli depositati dagli orafi di Valenza. I malviventi sono quindi riusciti a fuggire a bordo di due auto. La squadra mobile della questura locale ha immediatamente iniziato le indagini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Hanno impiegato poco più di due ore, dalle due alle quattro, quattro e mezza di notte, i cinque banditi che hanno «ripulito» il deposito postale della stazione ferroviaria di Alessandria. Secondo il parere degli inquirenti, dovevano essere scassinatori «professionisti», quasi certamente provenienti da fuori città. Il «colpo», che se-

Conoscevano perfettamente il sistema d'allarme e l'organizzazione del lavoro
Si cerca il basista

van locali all'interno della palazzina ferroviaria. Il quintetto malvivente è penetrato all'interno della costruzione, poco distante dall'edificio della stazione, attraverso una finestra al 2° piano. Da lì sono scesi al piano terreno, cogliendo di sorpresa, armi alla mano, i quattro impiegati, addetti allo smistamento notturno dei numerosi pacchi contenenti valori. Dopo averli immobilizzati, sempre sotto la minaccia delle armi, impiegando anche alcune pistole giocattolo, abbandonate poi sul posto, ne hanno chiusi tre in uno sgabuzzino, sequestrando il caporeparto, Giacomo Pallavicini di 48 anni. L'impiegato è stato costretto a neutralizzare il sistema d'allarme collegato al caveau e ad aprire la cassaforte dove era custodita la chiave della porta

di accesso al deposito dei valori. A questo punto i banditi, servendosi di una fiamma ossidrica, hanno fatto il resto, riuscendo ad aprire le cassette blindate, dove erano racchiusi i gioielli, per lo più lavorazioni in oro, che molte ditte di Valenza spediscono, tramite corrieri, in varie località, anche oltre confine. Effettuato il «colpo», i cinque banditi, dopo aver immobilizzato anche il caporeparto, hanno abbandonato la palazzina, allontanandosi a bordo di due auto di colore chiaro. Poco dopo, non appena gli impiegati sono riusciti a liberarsi, è finalmente scattato l'allarme, ma ormai i cinque erano già lontani, certamente fuori città. Sul luogo della rapina hanno tuttavia lasciato qualche traccia: le pistole giocattolo, usate per immobilizzare i quattro im-

Il Pci propone una costituente di massa contro la mafia
La Calabria ricorda Valarioti e Lo Sardo a 10 anni dalla morte

Alla commemorazione di Valarioti e Lo Sardo, ammazzati dalle cosche 10 anni fa, Pino Soriero annuncia una costituente di massa contro la mafia. Hanno già aderito: Ariacchi, Simona Dalla Chiesa, Tarsitano, De Marco, Rosina Lo Sardo, Brutti. Salvi: «Nel Sud la costituente deve avere la voce del popolo senza diritti, del lavoro, degli oppressi dal sistema mafioso». Un nuovo inizio meridionalista.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

CETRARO. (Cs) «Nei soli primi quattro mesi del 1990 sono stati inquisiti in Calabria 31 amministratori. A Cetararo la Dc elegge in Consiglio provinciale un uomo che si vanta pubblicamente di essere amico del capomafia Franco Muto». Massimo Brutti, componente del Csm, lo ha ricordato ieri durante la commemorazione di Giuseppe Valarioti e Giannino Lo Sardo, i due dirigenti comunisti ammazzati dalla mafia 10 anni fa.

Quel giugno del 1980 per la Calabria fu drammatico. Le cosche, rinfollite da due consecutive sconfitte elettorali del Pci, sferrarono un attacco politico-mafioso di tipo terroristico per fare terra bruciata attorno alle forze antimafia. L'11 venne falcitato Valarioti, professore di lettere di trent'anni, figlio di contadini, segretario del Pci di Rosarno. In piazza aveva parlato contro i boss preoccupandosi al contempo di sottrarre i più giovani alle lusinghe delle cosche.

La Calabria era ancora piena delle immagini della straordinaria manifestazione di popolo in cui si era trasformato il suo funerale. (presente Occhetto), quando, la sera del

preoccupato di stabilire come? E' accaduto ha concluso «perché qui mafia e politica spesso si sono identificate e confuse».

La società civile, la gente (sul palco era presente, oltre la vedova Lo Sardo, anche la vedova di Mario Ferrami, ucciso per essersi rifiutato di pagare la mazzetta) hanno fatto la loro parte. Pezzi interi dello Stato, invece, si sono ritirati. «La Costituente di massa contro la mafia», annunciata dal segretario regionale del Pci, Pino Soriero, fu come obiettivo «una battaglia per l'autonomia ed il pluralismo nella e della società civile per spingere contro l'ingerenza del potere criminale nella vita sociale, economica, politica». All'iniziativa hanno già aderito Pino Ariacchi, Fausto Tarsitano, Simona Dalla Chiesa, Rosina e Raffaele Lo Sardo, Augusto D' Marco, Massimo Brutti, la vedova Ferrami.

«Nel Mezzogiorno ed in Calabria» ha concluso Cesare Salvi «la costituente più che altro deve avere una voce di massa. Ben vengano i club e le personalità autorevoli ma qui la Costituente deve parlare soprattutto con la voce del popolo: dei giovani che cercano lavoro di chi è privato dei diritti, dei bambini abbandonati, delle donne che lo Stato non aiuta ad essere insieme madri e soggette attivi nel lavoro e nella politica. Insomma: una Costituente attraverso cui possano esprimersi il mondo del lavoro, dei deboli, delle vittime del sistema di potere politico-mafioso: non la fine, ma un inizio nuovo della battaglia del Mezzogiorno per il suo riscatto».



Giovanni Lo Sardo

Reggio Sparano i killer
Due morti

REGGIO CALABRIA. Un'altra giornata di sangue nel comprensorio Reggino dove i killer hanno ricominciato a sparare contro obiettivi eccellenti. Antonino Saraceno, titolare assieme ai suoi fratelli della Geosud, una grossa azienda specializzata in costruzioni agricole ed industriali e, soprattutto, nella ricerca di acqua e scavo di pozzi, è stato massacrato con cinque colpi in volto ed altre decine nel corpo. Un commando, a bordo di una moto, ha affiancato la sua Bmw 520 per ucciderlo. Saraceno, già docente di fisica negli Istituti industriali, attualmente era impegnato in importanti lavori per la costruzione di acquedotti e muri di sostegno per le ferrovie dello Stato, inoltre aveva eseguito tutti i sondaggi nel cantiere per la costruzione dell'Università.

Da Reggio a Villa San Giovanni, un pugno di chilometri più in là, Franco Salzone, 48 anni, figlio del più grosso proprietario di autobus, titolare di parecchie linee di trasporto, è stato freddato in un agguato dai risvolti ancora misteriosi. L'uomo è stato ucciso praticamente accanto alla propria abitazione di Cannitello, la frazione di Villa in cui venne eliminato nei mesi scorsi Giovanni Treccari, assessore democristiano ai lavori pubblici del comune di Villa San Giovanni. Siamo nella zona in cui, nello spazio di pochi mesi, ed ancora durante l'ultima campagna elettorale, si sono registrati parecchi omicidi (compreso quello del vice sindaco socialista di Fiumara di Muro, Dionisio Crea). □A.V.

Obituaries for ANTONIO MAROSO, VINCENZO DRAGO, GUIDO DALLERA (Patatin), FRANCO MERLI, and FIORINA FRATI.

Rinascita. Sul numero in edicola dal 25 giugno: "Non siamo stanchi". Incontro di Rinascita con Occhetto: la nuova fase del dibattito, il partito che verrà, il suo radicamento sociale.

SARDEGNA TRINITÀ D'A GULTU (SS). Affittati appartamenti vista mare. 4/5/6/7 posti letto. Telefonare ore ufficio al (0461) 986343 - 230833.

COMUNE DI PETACCIATO. Provincia di Campobasso. Licitazione privata. Si rende noto che quest'Amministrazione intende esprire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione nel Piano insediamenti produttivi.

Arti. Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione. Forum per la Costituente e il rinnovamento della sinistra. Assemblée costitutiva romana. Per una sinistra all'altezza delle sfide del mondo contemporaneo: il ruolo dei lavoratori intellettuali e tecnici.

GUIDA D'ITALIA AL MARE PULITO. DOVE FARE IL BAGNO SPIAGGIA PER SPIAGGIA CIÒ CHE RESTA DA VEDERE LUNGO LE COSTE. In edicola e in libreria.

La penultima spiaggia. Guida d'Italia al mare pulito: 320 pagine per conoscere lo stato di salute di 8000 chilometri di coste, con 120 cartine che illustrano le località dove è ancora possibile nuotare.

Il gioco dell'oca «vive». PAOLO MALVENTI. LIVORNO. Niente a che vedere con la partita a scacchi di Marostica, né con le tradizionali rappresentazioni animalesche, ma solo uno splendido gioco all'aria aperta messo in piedi da un gruppo di animazione famosissimo, il «mentepopodimenoche» Majol Von Frinzius.

Arti. Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione. Forum per la Costituente e il rinnovamento della sinistra. Assemblée costitutiva romana. Per una sinistra all'altezza delle sfide del mondo contemporaneo: il ruolo dei lavoratori intellettuali e tecnici.